

“ESISTENZE IN PERICOLO”: I RIFUGIATI. UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE ITALIANA

“ESISTENZE IN PERICOLO”: I RIFUGIATI. UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE ITALIANA

In Italia, nel più ampio quadro dei movimenti migratori, emergono le problematiche/necessità del rifugiato e le risposte dei territori d'accoglienza. Si tratta di una realtà a cui porre attenzione per la complessità e le incertezze che la caratterizzano.

“LIVES IN DANGER”: THE REFUGEES. A LOOK AT THE ITALIAN SITUATION

In Italy, in the broader context of migration, it exists the difficulties and needs of refugees and the propositions of the territories of reception. It is a reality requiring attention for the complexity and the uncertainties that characterizes it.

1. Premessa: un problema di scottante attualità

Nel suo scritto “Lampedusa, primo gradino dell’odierna odissea mediterranea” - pubblicato su questa rivista nel 2009 - Giuliano Bellezza scrive una frase profetica: “Ogni giorno porta novità di grande rilievo, e al momento l’articolo non può giungere a una conclusione”. Infatti - a partire dall’ondata di sbarchi causati dall’instabilità politica creatasi in Tunisia con la caduta del regime di Zinedine Ben Ali (14 gennaio 2011) - l’isola di Lampedusa è ritornata ad essere il primo avamposto di imponenti e incontrollabili ondate di disperati partiti dalle sponde meridionali del Mediterraneo con conseguenze ben note all’opinione pubblica¹.

La notizia di flussi migratori che esplodono a seguito della caduta di regimi dittatoriali non è una novità, basta ricordare la nave “Vlora” che l’8 agosto 1991, proveniente dall’Albania, raggiunge la Puglia con ventimila persone in cerca di libertà e riscatto sociale.

Il Ministro dell’Interno Maroni, fin dal 13 febbraio 2011, ha parlato di “esodo biblico” e lan-

ciato questo allarme: “C’è il rischio di una vera e propria emergenza umanitaria perché stanno arrivando centinaia di persone sulle coste italiane, in fuga da quei Paesi”.

L’emergenza non solo è aumentata ma è difficile da stimare in quanto si teme che l’ondata di profughi provenienti da alcuni paesi del Maghreb e del Mashrek sia l’avanguardia di un esodo potenzialmente più massiccio.

È ovvio che solo una parte delle migliaia di persone arrivate a Lampedusa ed in altre terre del Sud Italia sia costituita da “rifugiati politici” come ha sottolineato, in un’intervista (14 febbraio 2011), l’Alto commissariato Onu per i rifugiati, Laura Boldrini. Vi sono coloro che fuggono in cerca di lavoro, altri per paura dopo i disordini accaduti, mentre per la maggioranza il principale obiettivo è la sopravvivenza e, sempre mentre va in stampa questo articolo, con la somma di circa 1.500 euro si riesce a salire su un barcone della speranza e a raggiungere l’Italia, spesso al fine di spostarsi in altri Paesi dell’Unione Europea.

Alla luce di questa drammatica situazione, che coinvolge anche non pochi rifugiati politici, l’articolo che si presenta in questa sede è di particolare attualità (Fig. 1).

** Il primo e il secondo paragrafo sono di Paola Marazzini. Il terzo e il quarto di Emanuela Gamberoni.

1 Ci si riferisce al momento in cui questo numero sta per andare in stampa (marzo 2011) e nel quale si sta cercando di ridistribuire i sempre più numerosi immigrati sbarcati a Lampedusa in tutte le regioni italiane (tranne l’Abruzzo, vittima del terremoto). Al riguardo si rimanda al sito <<http://thehub-sicilia.wordpress.com/2011/02/22/sicilia-chiama-maghreb-e-mashreq/>> con interessanti indicazioni circa la “sostenibilità logistica, sociale, economica ed ambientale” dei rifugiati nel centro di Mineo. Si ringrazia per la segnalazione Arturo Di Bella.



Fig. 1.
Due immagini emblematiche della situazione di Lampedusa apparse sul web il 28 marzo 2011: l'accoglienza al piccolo Yeab Saba "Dono di Dio", nato su un barcone, e la protesta nei confronti dei continui sbarchi.

2. Ambiguità semantiche

Il 4 dicembre 2000 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisce la "Giornata Mondiale del Rifugiato" (Ris. 55/76). L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (*United Nations High Commissioner for Refugees – UNHCR*) - fondato nel 1950 - sceglie per la sua celebrazione la data del 20 giugno, in coincidenza con quella dell'*Africa Refugee Day*. Tale manifestazione mondiale (fig. 2) è uno dei tanti avvenimenti mediatici che, pur attirando l'attenzione di molti, tratta un aspetto della migrazione la cui conoscenza rimane limitata e poco diffusa.

Infatti, dagli organi d'informazione, spesso emerge un utilizzo piuttosto indifferenziato dei termini quali migrante, extracomunitario, clandestino, richiedente asilo politico, esule, profugo e rifugiato. L'informazione superficiale rischia di generare sia la diffusione di un disinteresse a capire, sia un distacco complessivo alla tematica che invece, è una parte consistente del più ampio e attuale tema dei movimenti migratori e della società multietnica e multiculturale.

Le condizioni delle persone identificate dalla terminologia suddetta sono differenti e creano bisogni e realtà territoriali peculiari. In tal senso il presente scritto, senza la pretesa dell'eshaustività, intende richiamare l'attenzione sulle questioni basilari inerenti la figura del rifugiato in Italia.

Il rifugiato si differenzia dal migrante in quanto se quest'ultimo lascia il proprio Paese di sua spontanea volontà alla ricerca di un miglioramento delle condizioni di vita, il primo si allontana forzatamente dalla sua terra natia a causa di guerre, contrasti religiosi o situazioni per cui la propria esistenza è in pericolo ed il ritorno in patria non è possibile. Il termine profugo può designare chi è costretto ad abbandonare il Paese per ragioni politiche oppure a seguito di un cataclisma, mentre la parola esule ingloba ogni tipo d'allontanamento dal luogo natio. Clandestino è il vocabolo più usato per indicare sia chi possiede un permesso di soggiorno scaduto sia chi arriva in un Paese e richiede asilo. Fra i richiedenti asilo, solo coloro ritenuti bisognosi di una protezione riescono ad ottenere lo *status* di rifugiato.

Il rifugiato è tutelato dalla *Convenzione relativa allo status dei rifugiati* di Ginevra (1951) e dal *Protocollo relativo allo status di rifugiato* di New York (1967), che evidenziano le forme di protezione legale, i diritti sociali che ogni rifugiato dovrebbe ricevere dagli Stati aderenti alla Convenzione (complessivamente 146, secondo fonti dell'UNHCR) e anche gli obblighi dello stesso verso i governi ospitanti.

Nel mondo si attestano a circa 35 milioni (Boldrini, 2010, p. 12) i soggetti che vivono una situazione d'allontanamento coatto.

È utile ricordare che l'80% dei rifugiati si trova nei Paesi in via di sviluppo: tra Siria e Giordania vivono 2 milioni di iracheni, mentre 3 milioni di afgani sono divisi tra Pakistan e Iran. Circa 1,5 milioni di rifugiati si trovano nei 27 Paesi dell'Unione Europea e la loro distribuzione non è omogenea: in Germania sono sui 600 mila, nel Regno Unito 300 mila, nei Paesi Bassi e in Francia rispettivamente 80 mila e 160 mila, mentre in Italia ve ne sono circa 47 mila.

Verso la fine degli anni Novanta i rifugiati che arrivavano sulle coste pugliesi e calabresi, attraverso il Montenegro e l'Albania, erano per la maggioranza albanesi in fuga per i noti e sanguinosi contrasti etnici. Con la globalizzazione anche gli eventi bellici geograficamente lontani hanno sempre più coinvolto l'Italia e annullato le distanze, come dimostra l'arrivo sulle coste siciliane di somali, eritrei, afgani ed iracheni.

Dal 1998 al 2008, le richieste d'asilo presso le autorità italiane sono triplicate (tab.1); questa tendenza è stata condivisa dal 2007 da altri Paesi dell'Europa meridionale quali Spagna, Portogallo, Grecia e Cipro. Significativo è l'incremento delle richieste da parte dei nigeriani nel 2008 (tab. 2). Molti di coloro che domandano asilo non ne hanno, in effetti, un reale bisogno: essi utilizzano questa via per cercare di rimanere nel Paese ospitante.

Ad occuparsi dell'analisi delle domande e della loro eventuale accettazione è un'apposita Commissione governativa: essa, dopo gli opportuni accertamenti, se non ricusa la richiesta, può accordare lo *status* di rifugiato o la protezione sussidiaria o quella umanitaria. "Nel primo caso, verrà rilasciato un permesso di soggiorno di cinque anni e un titolo di viaggio della stessa durata. Inoltre la famiglia potrà ricongiungersi senza dover dimostrare di avere un reddito sufficiente e i requisiti di agibilità per l'alloggio, come invece è previsto dalla legge per gli immigrati. La protezione sussidiaria invece prevede il rilascio del permesso di soggiorno per tre anni, un titolo di viaggio per lo stesso periodo e il diritto di ricon-

Fig. 2.
Il manifesto della
Giornata Mondiale
del Rifugiato 2010.
Fonte: <<http://www.centrounesco.to.it/media/rifugiati.jpg>>.



giungimento familiare, ma solo se ci sono i requisiti di reddito e alloggio. Con la protezione umanitaria, infine, la persona ha diritto al permesso di soggiorno per un solo anno, al titolo di viaggio sempre per un anno, ma non al ricongiungimento familiare” (Boldrini, 2010, pp. 21-22). Le Commissioni territoriali che decidono sulle domande d’asilo sono attualmente una decina e si trovano a Gorizia, Milano, Torino, Roma, Caserta, Foggia, Bari, Crotone, Trapani e Siracusa.

Gli sbarchi che avvengono principalmente in Sicilia e, in misura minore, in Calabria e Puglia, hanno coinvolto nel 2007 circa 20 mila persone, di cui il 22% è stato considerato bisognoso di protezione internazionale. Nel 2008, in base alle stime dell’UNHCR, delle circa 36.000 persone arrivate sulle coste italiane, più del 70% ha presentato domanda d’asilo, nell’immediato o successivamente; di queste quasi il 50% ha ottenuto il riconoscimento di una qualche forma di protezione. Nel 2009, i dati del Ministero dell’Interno relativi alle domande d’asilo rivelano un sostanziale crollo delle cifre (dalle 30.324 alle 17.603 richieste), causato dall’introduzione di una politica più restrittiva del governo italiano, con particolare riferimento ai flussi migratori provenienti dalla Libia. Somalia ed Eritrea sono, invece, i due Paesi ai quali le autorità italiane hanno concesso nel 2009 un numero maggiore di permessi d’asilo o di protezione sussidiaria (2.500 somali e 1.325 eritrei).

3. Le risposte del territorio

Il trattamento di coloro che richiedono un regime di protezione internazionale è disciplinato da un insieme di normative nazionali e internazionali. Oltre alla specifica Convenzione succitata, uno dei riferimenti indiscutibili è la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che all’art. 14 recita: “Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni”. Anche la Costituzione Italiana all’art. 10 afferma: “Lo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge”.

Tutto ciò richiama una relazione tra territori di fuga e d’arrivo, questi ultimi invitati ad aiutare i richiedenti asilo nella modalità e nelle forme più consone alla garanzia dei diritti umani stessi.

In Italia sono i CARA, Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (DPR 303/2004 – D. LGS. 28/1/2008 n. 25), le principali strutture che li accolgono e li assistono.

La permanenza teorica varia da 20 a 35 giorni, tempo finalizzato alle procedure d’identificazione ed, eventualmente, di riconoscimento dello status di rifugiato o di una delle altre forme di protezione internazionale. In Italia tali centri sono localizzati a Caltanissetta-Contrada Pian del Lago (96 posti); Crotone, loca-

Tab. 1. Domande d’asilo in Italia dal 1998 al 2008

anno	domande presentate	domande esaminate*	status rifugiato	prot.umanitaria sussidiaria	diniego
1998	11.122	3.465	1.026	-	2.393
1999	33.364	8.331	809	860	633
2000	15.564	25.017	1.649	-	23.255
2001	9.620	13.219	2.102	564	10.553
2002	16.015	14.713	1.121	704	12.888
2003	13.455	13.428	726	2.181	10.501
2004	9.722	8.701	780	2.352	5.569
2005	9.346	10.911	706	3.678	6.399
2006	10.348	14.502	1.037	5.321	4.677
2007	14.053	13.509	1.408	6.318	4.908
2008	30.324	21.447	1.785	8.234	10.379

*Le domande esaminate possono far riferimento ad anni precedenti.

Fonte: UNHCR, *I rifugiati in Italia, 2009*.

Tab. 2. I principali Paesi d’origine dei richiedenti asilo in Italia

2006	2007	2008
Eritrea 2.151	Eritrea 2.260	Nigeria 5.333
Nigeria 830	Nigeria 1.336	Somalia 4.473
Togo 584	Serbia-Montenegro 1.100	Eritrea 2.739
Serbia-Montenegro 597	Costa d’Avorio 982	Afghanistan 2.500
Ghana 530	Somalia 757	Costa d’Avorio 1.844

Fonte: *Ibidem*

lità Sant'Anna (256 posti); Foggia, Borgo Mezzanone (198 posti); Gorizia, Gradisca d'Isonzo (138 posti); Trapani, Salina Grande (310 posti); Trapani, Mazara del Vallo (100 posti CDA²+CARA); Trapani, Valderice (200 posti CDA+CARA), Trapani, Marsala (114 posti CDA+CARA); Trapani, Castelvetro (121 posti CDA+CARA).

È sostanzialmente dalla fine degli anni Novanta che sul territorio nazionale hanno preso vita le strutture d'accoglienza per immigrati. Organizzate dalle Prefetture, esse hanno ben presto dimostrato la loro debolezza: grandi dimensioni, difficile gestione, nessun legame con il territorio e ostilità della popolazione residente nel contesto locale. Tale situazione, cui si sono aggiunti altri fattori (una normativa lacunosa, i tempi molto dilatati delle procedure burocratiche, la consistente presenza dei richiedenti asilo ...), ha evidenziato l'inadeguatezza complessiva del sistema.

È così progressivamente emersa l'idea dell'accoglienza decentrata, basata su un coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle associazioni di tutela dei rifugiati nonché, più in generale, su un maggior contatto con il territorio. L'espressione concreta di questa logica è oggi lo SPRAR, Sistema nazionale di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, finanziato dal Ministero dell'Interno e coordinato dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia). In circa un quinquennio la rete dello SPRAR si è progressivamente estesa, giungendo a promuovere nel 2009 138 progetti (valore triplicato rispetto al 2003), la maggioranza dei quali attivati da comuni di medie e piccole dimensioni.

Seppur migliore, anche questo sistema si rivela ugualmente insufficiente: nel 2008 su 4.388 posti finanziati, sono state accolte 8.412 persone, circa il 34% in più rispetto all'anno precedente (quando i beneficiari accolti sono stati 6.284).

Sebbene la relazione tra ente locale e terzo settore abbia condotto ad una gestione più soddisfacente del percorso d'accoglienza e, nel contempo, la rete nazionale garantisca *standard* qualitativi dei progetti, le difficoltà sono ancora moltissime all'interno e all'esterno delle strutture.

La capienza dichiarata in ogni centro è solo indicativa: abitualmente si registrano presenze in eccesso al punto che spesso diventano focolai di rivolta. Ancora più grave risulta la condizione degli immigrati più vulnerabili, tra cui si possono comprendere le vittime di violenze o di tortura (stimate ad un 30% della popolazione rifugiata in Italia) e le persone con disagio mentale, conseguente a traumi

subiti nel Paese d'origine o durante il viaggio, ma anche alle condizioni di vita in Italia. Uno studio promosso dal Servizio dei Gesuiti per i rifugiati sulla vita di richiedenti asilo e migranti presenti nei Centri italiani ed europei, evidenzia le conseguenze della costrizione e privazione della libertà sia a livello psicologico che sanitario. Il quadro che ne risulta è decisamente sconcertante: le persone trattate per più di tre mesi soffrono di gravi forme di *stress*, ansia, depressione, perdita di peso, che generano spesso atti d'autolesionismo e/o tentativi di suicidio.

Si fatica ad assicurare la parità di trattamento tra i rifugiati e i cittadini italiani sotto il profilo del godimento dei diritti civili e l'accesso alle misure socio-assistenziali, parità contemplata dal D. lgs. 251/19 novembre 2007, in recepimento della direttiva europea 2004/83/CE. Questo è importante soprattutto per il rifugiato in uscita dai CARA, a cui potrebbe servire un supporto per orientarsi all'inizio della sua integrazione lavorativa e socio-abitativa.

Naturalmente i costi sociali ed economici dell'accoglienza dei rifugiati e la capacità d'assorbimento degli Stati membri sono fattori da tenere in considerazione. In questo è importante il ruolo dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali, ad oggi divise tra i sostenitori dell'imprescindibilità delle strutture (CDA, CARA e CIE³) e chi le vede come espressione concreta dello stravolgimento stesso della cultura autentica dell'accoglienza. Anche l'adozione della prassi dei cosiddetti *push backs*, ad esempio, è fortemente criticata dall'UNHCR in quanto irrispettosa dei diritti umani e lesiva nei confronti dei richiedenti asilo.

Una via per il prossimo futuro si aggancia al bisogno urgente di un'efficiente rete di solidarietà e di condivisione dei problemi in seno all'Unione Europea. Ciò dovrebbe dare il giusto sviluppo a quanto l'art. 18 della Carta Europea per i Diritti Fondamentali e gli artt. 67 e 78 del TFEU - Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (dicembre 2009) sanciscono: una base legale esplicita per la creazione di un Sistema di Asilo Comune Europeo (CEAS).

4. Un tema per educare ...

La storia dell'esilio s'intreccia con quella dell'umanità: da Adamo ed Eva, alla fuga della Sacra Famiglia o di Maometto, scappare per paura e per allontanarsi da un pericolo è fattore ben presente nella storia e nella geografia del mondo. Persone e luoghi sono i protagonisti principali di tale movimento. Ogni

- 2 Centro di accoglienza.
- 3 Centro di identificazione ed espulsione.

migrante richiedente asilo politico fugge da situazioni persecutorie gravi ma porta con sé la propria dignità, la propria capacità professionale, la storia di lavoro, una cultura e delle competenze che, com'è noto, raramente sono riconosciute e valorizzate nel paese d'accoglienza (fig. 3).

Sembra banale affermare che si dovrebbe allora maggiormente promuovere la considerazione dei rifugiati come persone non solo come soggetti da "assistere, ma da inserire nella società (abitazione, lavoro, cultura) in quanto sono portatori di vita (box 1). Ciò chiama in causa l'altro protagonista, il territorio, dove si concretizza la presa in carico globale del rifugiato.

Si ritiene che quanto descritto sia importante da un punto di vista educativo: è nella scuola, infatti, che si pongono le basi concettuali e valoriali atte a interpretare i fatti e i fenomeni del mondo, al di là della retorica, dell'acquisizione di stereotipi, di atteggiamenti pregiudiziali, di linguaggi ambigui, così facilmente generabili, come accennato, nella prima parte di questo scritto.

È importante coinvolgere alunne e alunni nell'attivare innanzitutto la conoscenza del fenomeno, a partire - ad esempio - dal considerare ogni centro per i rifugiati come un "oggetto geografico" che, inserito nei rispettivi contesti, innesca un serie di effetti socioterritoriali di varia intensità. Ciò costituisce la base di una comprensione che può essere ottenuta attraverso l'esercizio della ricerca d'informazioni plurime e la scelta di principi etici consapevoli, generati dal confronto e non dal dogmatismo.

Si tratta di trasformare, come dice Rietz (2010), l'attuale protezione "dai" rifugiati in una reale protezione "dei" rifugiati.

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINI M., MARCHETTI C. (a cura di), *Cittadini possibili. Un nuovo approccio all'accoglienza e all'integrazione dei rifugiati*, Milano, Angeli, 2008.
- BELLEZZA G., "Lampedusa primo gradino dell'odierna odissea mediterranea", in *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 3/4, 2009, pp.7-12.
- BOLDRINI L., *Tutti indietro*, Bergamo, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 2010.
- CODINI E., D'ODORICO M., GIOIOSA M., *Per una vita diversa. La nuova disciplina italiana dell'asilo*, Milano, Angeli, 2009.
- DEL GRANDE G., *Il mare di mezzo*, Roma, Infinito edizioni, 2010.
- RIETZ S., *Protezione dei rifugiati o protezione dai rifugiati*, 2 février 2010 (tradotto da V. Pacchioni), <http://www.glieuros.eu/Protezione-dei-rifugiati-o,3437.html?lang=fr>.



Fig. 3.
Un significativo slogan in occasione di un'iniziativa per i rifugiati a Manfredonia.
Fonte: <<http://www.manfredoniaeventi.it/news/images/rifugiati.jpg>>.

SPRAR, *Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati Anno 2008/2009*, Roma, Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, 2009.

MINISTERO DELL'INTERNO, *Vademecum per richiedenti protezione internazionale*, http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0728_vademecum_richiedenti_asilo.pdf.

UNHCR, *I rifugiati in Italia*, giugno 2009, <http://www.unhcr.it/news/dir/30/view/176/scheda-09-17600.html>.

SITOGRAFIA

- <http://www.amnesty.it/index.html>
<http://www.cir-onlus.org>
<http://www.ecre.org>
<http://emn.sarenet.es/html/index.html>
<http://www.hrea.org>
<http://www.iom.int/jahia/jsp/index.jsp>
<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/sottotema006.html>
<http://www.internal-displacement.org>
<http://www.jrs.net>
<http://www.nrc.no>

Verona,
Dipartimento Tesis
Tempo Spazio Immagine Società dell'Università,
Sezione Veneto

Dalla Nigeria all'Italia: tappe del viaggio di un richiedente asilo

Facevo il meccanico a Delta (Nigeria) dove vivevo. Nel maggio 2007 fuggo a causa dei guerriglieri. In un mese attraverso il Niger, la Libia e raggiungo Genova. Mi reco a Milano in Questura e richiedo asilo. Sono indirizzato al Centro Aiuto Adulti per vitto e alloggio. La Questura di Milano il 10 agosto mi rilascia un documento per rimanere in Italia. Ritorno il 2 e il 28 ottobre per ritirare un documento valido sino al 19.01.08, a cui segue un permesso valido sino al 20.04.08. Nel frattempo mi trasferisco in un'altra città del Nord Italia dove svolgo un'attività informale di piccolo commercio. Dal novembre 2008 sono collaboratore domestico in una famiglia. Per i documenti mi rivolgo sempre a Milano. Sono convocato il 18.12.08 a Roma presso la commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. Da aprile 2008 a gennaio 2009 attendo per il rinnovo del permesso. Il 25.03.09 ottengo il permesso per "richiesta asilo/attività lavorativa" valido sino al 25.09.09. Ricevo il rifiuto della mia richiesta d'asilo e ho 30 giorni per ricorrere al tribunale competente o recarmi al posto di frontiera di Malpensa per l'espatrio. Dal 01.08.09 lavoro presso la medesima famiglia in regola. Allo scadere del permesso di soggiorno del 25.09.09 il datore di lavoro fa la richiesta per la sanatoria. Nel mese di giugno 2010, io e il datore di lavoro siamo convocati in Prefettura per presentare una serie di documenti. Ottengo un appuntamento in Questura in data 30.08.10. Sono obbligato a recarmi all'alba per ritirare il numero di prenotazione. Ho un altro appuntamento il 25.10.10 e sul cedolino vi è la scritta "eventuale ritiro permesso di soggiorno"...